

I costi di struttura sono più che raddoppiati dal primo all'ultimo esercizio e l'esigenza del loro contenimento è stata giustamente segnalata all'INPGI dall'Amministrazione vigilante e ciò in quanto essi gravano sul gettito della contribuzione integrativa, il cui ammontare, al netto dei costi generali di funzionamento, garantisce la copertura degli scarti negativi tra i rendimenti del patrimonio e gli oneri della capitalizzazione.

Prospetto 8

CONTO ECONOMICO

	2000 mln £	2001 mln £	2002 mgl €	2003 mgl €
GESTIONE PREVIDENZIALE				
PROVENTI				
Contributi obbligatori	22.701	31.448	17.221	28.533
Sanzioni e interessi	644	963	601	920
TOTALE	23.345	32.411	18.322	29.453
ONERI				
Prestazioni obbligatorie	244	235	257	352
Oneri future prestazioni	20.062	28.281	16.278	25.647
Altre uscite	-	3	-	-
TOTALE	20.306	28.519	16.535	25.999
RISULTATO GESTIONE PREVIDENZIALE (A)	3.039	3.892	1.787	3.454
GESTIONE PATRIMONIALE				
PROVENTI				
Proventi su prestiti	-	14	12	16
Proventi finanziari	1.477	4.040	1.775	2.305
TOTALE	1.477	4.054	1.787	2.321
ONERI				
Oneri portafoglio titoli ed altri costi	34	1.411	757	571
Oneri tributari	42	182	109	83
TOTALE	76	1.593	866	654
RISULTATO GESTIONE PATRIMONIALE (B)	1.401	2.461	921	1.667
COSTI DI STRUTTURA				
Spese organi ente	347	389	207	200
Costo del personale	718	806	482	533
Spese acquisto beni e servizi	139	103	121	112
Riaddebito costi da INPGI	-	-	188	577
Oneri finanziari	60	75	11	57
Ammortamento	7	16	10	12
Altri costi				2
TOTALE COSTI DI STRUTTURA (C)	1.271	1.389	1.019	1.493
ALTRI PROVENTI ED ONERI				
Proventi	-	3.299	-	-
Oneri (riaddebito altri costi INPGI)	552	584	-	-
DIFFERENZA TRA ALTRI PROVENTI ED ONERI (D)	552	2.715	-	-
COMPONENTI STRAORDINARI				
Oneri straordinari e svalutazioni	362	1.440	1.907	195
Proventi straordinari e rivalutazioni	64	18	1	214
SALDO COMPONENTI STRAORDINARI (E)	-298	-1.422	-1.906	19
AVANZO DI GESTIONE (A + B - C - D + E)	2.319	6.257	-217	3.647

4. – Lo stato patrimoniale

Il patrimonio netto, aumentato nel 2001 e in flessione nell'esercizio successivo, ha registrato una forte crescita nel 2003 (+65% sull'esercizio precedente) per effetto dell'incremento dell'attivo patrimoniale, dovuto soprattutto al consistente accrescimento dell'attivo circolante (nella misura di mgl € 29.729 , dei quali mgl € 9.097 relativi ai crediti, mgl € 13.849 ad attività finanziarie e mgl € 6.783 a disponibilità liquide).

L'aumentata consistenza dei crediti per l'importo sopra indicato è in maggior parte (per mgl € 7.979) imputabile alla notevole crescita dei crediti verso gli iscritti per contributi accertati, prevalentemente dovuta agli effetti del condono previdenziale conclusosi nel 2003.

Riguardo alle passività va evidenziato che i fondi per rischi ed oneri, passati da mln £ 65.999 nel 2000 a mgl € 91.025 nel 2003, sono costituiti quasi per l'intero (la parte residua è rappresentata dal fondo indennità di maternità) dal fondo per future pensioni (passato da mln £ 64.888 nel 2000 a mgl € 89.794 nel 2003). Le variazioni di questo fondo rappresentano il saldo tra gli incrementi derivanti dall'accantonamento dei contributi soggettivi e aggiuntivi accertati nell'anno e dalla capitalizzazione e i decrementi per effetto della liquidazione dei trattamenti pensionistici (quest'ultimi, come già detto nel paragrafo dedicato alla gestione previdenziale, liquidati dall'Istituto solo a partire dal 2001 e privi di rilievo sotto il profilo economico, trovando essi evidenza esclusivamente sul piano patrimoniale).

Prospetto 9

STATO PATRIMONIALE

ATTIVO	2000 mln £	2001 mln £	2002 mgl €	2003 mgl €
Immobilizzazioni	5.273	5.611	2.877	2.941
Attivo circolante:	71.896	101.351	68.687	98.416
- Crediti	27.953	35.306	23.769	32.866
- Attività finanziaria	43.313	63.998	43.668	57.517
- Disponibilità liquide	630	2.047	1.250	8.033
Ratei e risconti	151	537	308	320
TOTALE	77.320	107.499	71.872	101.677
PASSIVO				
Patrimonio netto:	8.279	11.237	5.587	9.233
- Riserva art. 33 Regolamento	5.960	4.980	5.804	5.586
- Avanzo di gestione	2.319	6.257	-217	3.647
Fondi per rischi ed oneri	65.999	94.274	64.950	91.025
Trattamento di fine rapporto	232	255	145	160
Debiti	2.800	1.723	1.185	1.253
Ratei e risconti	10	10	5	6
TOTALE	77.320	107.499	71.872	101.677
Conti d'ordine		39	6	

5. – Il bilancio tecnico

L'ultimo bilancio tecnico redatto per la Gestione separata prende a riferimento i dati al 31 dicembre 2003 ed abbraccia l'arco temporale dal 2004 al 2044.

Secondo quanto emerge dalle proiezioni dell'attuario incaricato della predisposizione di detto bilancio le entrate contributive ed i rendimenti del patrimonio appaiono nel complesso sufficienti ad assicurare durante il periodo considerato l'equilibrio tecnico-finanziario della Gestione.

In base alle stime attuariali il relativo patrimonio dovrebbe via via aumentare nel corso del quarantennio sino a raggiungere una consistenza finale di mgl € 1.883.385 con ampia garanzia di copertura dell'onere delle prestazioni, risultando essa nel 2044 pari a circa 3,6 volte l'ammontare di cinque annualità di pensioni in essere al 31 dicembre dello stesso anno.

6. - Considerazioni finali

Nel quadriennio oggetto del presente referto la Gestione separata, il cui sistema tecnico-finanziario si fonda sul sistema contributivo a capitalizzazione individuale, si presenta sostanzialmente solida sul piano finanziario e patrimoniale.

E ciò trova conferma nell'ultimo bilancio tecnico redatto le cui previsioni indicano che anche nell'arco del quarantennio considerato le entrate e le uscite complessive e la consistenza del patrimonio sono sufficienti a garantire l'equilibrio della Gestione.

L'andamento della gestione patrimoniale, la cui essenza consiste pressoché esclusivamente nell'investimento in titoli della liquidità, dipende in sostanza da quello dei mercati finanziari.

Di qui l'opportunità, segnalata dall'Amministrazione vigilante e sulla quale non si può che convenire, di strategie di investimento che consentano all'Istituto di pervenire, nel medio periodo, ad una equilibrata struttura del patrimonio sotto il profilo rischio/rendimento tenendo sempre presente l'esigenza di coniugare il principio della redditività con quello della sicurezza degli investimenti.

Nell'ultimo esercizio esaminato il rendimento del portafoglio titoli, pur tornato, per effetto di una ripresa dei mercati mobiliari, a valori positivi (dopo quello di segno negativo dell'esercizio precedente) non è risultato sufficiente per la copertura dell'onere della rivalutazione dei montanti contributivi, onere che, per la parte residua, è stato, come nei precedenti esercizi, coperto (secondo quanto stabilito dal Regolamento di previdenza) mediante il gettito della contribuzione integrativa (anche se con modalità contabili che il Ministero dell'economia ha giustamente ritenuto non esatte).

Poiché detta contribuzione (al netto delle spese di gestione) costituisce una fonte essenziale per la garanzia della capitalizzazione è pienamente da condividere l'invito a contenere i costi generali di funzionamento, rivolto all'INPGI dall'Amministrazione vigilante.



**ISTITUTO NAZIONALE DI PREVIDENZA DEI GIORNALISTI ITALIANI
«G. AMENDAOLA» (INPGI)**

ESERCIZIO 2000

PAGINA BIANCA

RELAZIONE DEL PRESIDENTE

PAGINA BIANCA

BILANCIO CONSUNTIVO 2000**RELAZIONE DEL PRESIDENTE**

Evitare l'eccessivo pessimismo nei momenti di difficoltà, e rifuggire da inutili trionfalismi quando le cose volgono al meglio.

Di questa saggia raccomandazione quest'anno gli amministratori dell'Istituto dovranno utilizzare la seconda parte, nel momento in cui l'avanzo di gestione del consuntivo 2000 raggiunge i 60,539 miliardi, accompagnandosi a non pochi segnali positivi i quali non devono però far dimenticare le difficoltà affrontate di recente, e che ancora dovremo fronteggiare nell'immediato futuro.

Il sommario dei capitoli positivi, che più avanti saranno dettagliati, è il seguente:

- 1) Coerentemente con quanto è avvenuto nel resto del Paese, il 2000 ha segnato anche per la categoria dei giornalisti un consistente aumento dei posti di lavoro sia a tempo indeterminato che a termine. Ma l'elemento più rilevante ha riguardato i giovani, i giornalisti praticanti che hanno fatto segnare un aumento (più 385 unità rispetto al '99) il quale rappresenta il migliore risultato del decennio.
- 2) L'aumento dei posti di lavoro ha influito positivamente sulla retribuzione imponibile complessiva, cresciuta di 60 miliardi. Il che ha determinato una lievitazione della contribuzione corrente di 20,852 miliardi rispetto all'anno precedente.
- 3) Le ispezioni concluse in 67 aziende editoriali hanno dato un ottimo risultato: 19,705 miliardi fra contributi IVS accertati e recuperi amministrativi, e 28,267 miliardi complessivi di sanzioni. Una conclusione che ha quasi ricalcato quella "straordinaria" ottenuta nel 1998 e che, sommandosi a quanto è stato ottenuto nel settore dei contributi correnti, ha consentito nel 2000 di far regredire al 92,8% il rapporto percentuale tra entrate contributive e spesa previdenziale (100 lire di contributi introitate, 92,8 lire spese per pensioni). Si tratta di un calo consistente, che è quasi pari a quanto fu realizzato nel 1998: diminuzione del rapporto percentuale del 4,8% allora, e del 4,2% nel consuntivo 2000. Oggi come allora, tuttavia, va sottolineato che questo risultato eccezionale è stato ottenuto anche grazie ad un effetto ispettivo che difficilmente si potrà ripetere a breve nelle stesse proporzioni. Di conseguenza, acquisendo con soddisfazione quanto si è riusciti a realizzare, è razionale attendersi per il prossimo bilancio un rialzo

contenuto del rapporto percentuale entrate/spesa, dal quale ripartire a “piccoli passi” per una diminuzione più moderata, ma progressiva.

- 4) Anche l'avanzo della gestione patrimoniale è cresciuto grazie ai buoni risultati del settore immobiliare e mobiliare: più 3,876 miliardi, pari ad un aumento del 9,63%.

• • • • •

Inferiore il numero dei capitoli negativi, ma per nulla trascurabile, il peso che essi determinano.

- 1) Il 2000, come era già ben noto, ha visto una sostanziosa ripresa del fenomeno dei prepensionamenti. Trentacinque casi, che hanno comportato un onere aggiuntivo di 4,337 miliardi e che si aggiungono ai 259 prepensionati già esistenti sotto i 65 anni di età, per una spesa totale annua di ben 28,231 miliardi.
Si tratta di pensioni corrisposte dall'Istituto con un anticipo medio di 7,5 anni rispetto alle regole fissate dalla legge, per di più parzialmente basate su contributi figurativi (e quindi inesistenti); di pensioni che non sono sorrette da alcuna aliquota assicurativa specifica, e che si basano unicamente sulla solidarietà di categoria.
Si è più volte rilevato che siamo purtroppo in presenza di un fenomeno grave e incontrollabile, il quale impedisce qualsiasi seria previsione e che pesa – assieme al costo della Cigs – unicamente sulle casse dell'Istituto, ostacolando pesantemente gli sforzi compiuti per dare una solida e tranquilla prospettiva al futuro dell'Ente.
Da qui la richiesta, avanzata lo scorso luglio dal Consiglio di amministrazione alle Parti sociali, di un adeguamento dell'aliquota contributiva IVS il quale riequilibri la pesante differenza che esiste a danno dell'Inpgi: 30,23% il costo previdenziale a carico di un'azienda editoriale per un dipendente giornalista, ben 39,59% (9,36% in più) per un dipendente non giornalista.
- 2) Poco più sopra, al punto 2) dei capitoli positivi, si è rilevata la crescita della contribuzione IVS corrente, che nel 2000 è stata di 20,852 miliardi in più rispetto al '99.
Senza il forte aumento dell'occupazione, questo risultato non sarebbe però stato raggiunto. Lo dimostra la notevole differenza tra la retribuzione dei giornalisti che hanno lasciato l'attività (50,329 miliardi) e quella di coloro che li hanno sostituiti (23,307 miliardi). Il divario è stato ampiamente compensato dalla crescita dei posti di lavoro e quindi del monte retributivo complessivo.
Siamo però in presenza di un elemento che in futuro potrebbe determinare, mancando adeguate compensazioni, situazioni di difficoltà. Una realtà quindi che va considerata attentamente, anche a costo di ridimensionare la soddisfazione per il risultato ottenuto nel 2000.

Gli iscritti e i rapporti di lavoro

Il numero medio dei rapporti di lavoro nel 2000 è salito a 12.461 (più 438 rispetto al '99). Di questi 11.952 sono riferiti a rapporti di lavoro a tempo pieno (+501) e 509 rapporti di collaborazione fissa (art. 2) o di corrispondenza (art. 12) con un saldo negativo di 63 unità.

Rilevante l'aumento dei giornalisti professionisti con rapporto di lavoro stabile e a tempo pieno: 10.080, con una crescita di 272 unità e con un monte retribuzioni imponibile di 1.361,671 miliardi (+ 3,46 rispetto al '99).

Significativo il numero (91) dei giornalisti già disoccupati che hanno visto trasformare a tempo indeterminato il rapporto di lavoro a termine, costituito in base alla "legge Treu". La cifra è tanto più importante se si considera che la fiscalizzazione degli oneri sociali per il 2000 non è stata più finanziata dal Parlamento.

Aumentato in maniera consistente infine anche il numero dei giornalisti professionisti che hanno fruito nell'anno di un contratto a termine: 518, con un aumento di 147 unità. Particolarmente indicativa la crescita della retribuzione imponibile complessiva: 36,316 miliardi pari al 42,79% rispetto al '99.

Ma, come si diceva in premessa, il dato più rilevante riguarda i giornalisti praticanti dal cui numero dipende un indispensabile ricambio professionale.

Come di consueto il nostro Centro elaborazione dati ha rilevato il numero dei praticanti nuovi iscritti nell'anno, i quali hanno mantenuto il rapporto di lavoro per l'intero arco dei 12 mesi. Non sono stati compresi nel calcolo, invece, tutti coloro che per vari motivi sono stati costretti ad abbandonare, anche temporaneamente, la professione.

Ebbene, il numero complessivo registrato nel 2000 è stato di 796 unità, con un aumento di 385 giovani colleghi (+93,67%) rispetto al '99, il che rappresenta in senso assoluto il miglior risultato dal 1991.

Questa la progressione nel decennio: 1991, 510 praticanti; 1992, (450); 1993 (334); 1994 (316); 1995 (288); 1996 (306); 1997 (324); 1998 (350); 1999 (411); 2000 (796).

Le cifre esposte indicano con chiarezza che nei primi cinque anni del periodo considerato si è registrata una progressiva diminuzione. Poi, a partire dal 1996, c'è stata una lenta risalita che è "esplosa" nel 2000 e che concorre con certezza a rafforzare le previsioni su cui si basano lo sviluppo e il consolidamento dell'Inpgi.

Un Istituto nel quale, tra l'altro, continua, moderata ma costante, la crescita del rapporto attivi – pensionati: 2,47 attivi per ogni pensionato (2,40 nel 1999).

Una crescita che è accompagnata dal miglioramento della riserva tecnica prevista dalla legge 449/97, giunta nel 2000 a 6,415 annualità (6,214 nel 1999).

I giornalisti pubblicisti nell'Inpgi

Il 2000 ha segnato un'importante tappa non soltanto per l'Istituto, ma per tutte le istituzioni di categoria, le quali da tempo sollecitavano che un'unica "casa" previdenziale potesse raccogliere tutti coloro che praticano la nostra professione.

Ciò si è realizzato nello scorso dicembre con l'approvazione della Finanziaria 2001, la quale all'art. 76 dispone appunto che i giornalisti pubblicisti con rapporto di lavoro subordinato di carattere giornalistico siano parte dell'Inpgi.

Questo ingresso realizza due obiettivi: a) riconosce ai titolari di rapporto di lavoro disciplinato dal Contratto Fnsi – Fieg, un trattamento previdenziale assolutamente più conveniente rispetto a quello Inps; b) consente di avviare in termini concreti l'ulteriore rafforzamento dell'Ente, attraverso il più volte auspicato allargamento della base contributiva.

Questa innovazione consentirà inoltre all'Inpgi di esercitare l'attività ispettiva con una accresciuta incisività.

I giornalisti pubblicisti, infatti, fino allo scorso dicembre non erano di competenza del nostro Istituto. E quindi, allorché i nostri ispettori individuavano nelle aziende casi di questi colleghi cui non risultava fossero applicate le regole generali proprie del lavoro subordinato, erano costretti a segnalarli per competenza all'Inps. Oppure ad attendere, con risultati non sempre soddisfacenti, che il competente Ordine professionale disponesse d'ufficio la loro iscrizione nel Registro dei praticanti.

Oggi, con la modifica sancita dalla Finanziaria 2001, queste difficoltà sono del tutto superate e di conseguenza è razionale attendersi, anche nel settore ispettivo, un miglioramento dell'attività con conseguente conferma, per l'immediato futuro, dell'aumento del numero degli iscritti.

I contributi correnti e l'attività ispettiva

Un aumento di 20,852 miliardi caratterizza le entrate contributive correnti del 2000 (421,913 miliardi) rispetto al '99 (401,062 miliardi) con uno scostamento positivo del 5,20%.

Quello delle entrate correnti è il termine di paragone più rilevante per valutare lo "stato di salute" dell'Ente, in quanto si riferisce: 1) alle contribuzioni "normali" affluite dalle aziende senza la necessità di alcuna verifica ispettiva; 2) ai rimborsi di legge che l'Inpgi ha ottenuto dallo Stato per la contribuzione relativa ai contratti a termine ("legge Treu") trasformati a tempo indeterminato, oppure alla contribuzione riguardante i contratti di solidarietà.

Si può quindi ritenere del tutto soddisfacente tale risultato soprattutto comparando la crescita percentuale dei contributi correnti (+5,20%) con quella relativa alla spesa pensionistica (+ 4,12%).

E' interessante rilevare che le due voci più consistenti che riguardano questo aumento sono le seguenti: a) 16,7 miliardi di contribuzione ordinaria, frutto del maggior monte retributivo 2000 (+60 miliardi); b) 3,4 miliardi derivanti dall'aliquota aggiuntiva dell'1% che in base alla legge 438/92 è a carico di ogni singolo giornalista, ed è applicata sulla parte di reddito eccedente la prima fascia di retribuzione pensionabile, la quale nel regolamento Inpgi è rappresentata dal minimo del redattore ordinario, maggiorato del 20%.

Il buon esito registrato nel 2000 dai contributi correnti, parte nel 2001 sotto discreti auspici, grazie al nuovo contratto di lavoro firmato nello scorso febbraio da Fnsi e Fieg, ed approvato a fine marzo dalla Conferenza dei Cdr e dal Consiglio nazionale della Federstampa.

E' stato calcolato che l'aumento sui minimi retributivi comporterà a regime, applicato alle situazioni di lavoro in atto, un aumento contributivo di oltre 7 miliardi, che salirà tuttavia a 11 - 12 miliardi, tenendo conto degli effetti moltiplicatori derivanti da riscatti di anzianità, da lavoro domenicale e festivo, eccetera.

• • • • •

Come si rilevava nelle premesse, al buon esito derivante dall'andamento della contribuzione corrente si è aggiunta la ripetizione, dopo quella del 1998, di un risultato "straordinario" dell'attività ispettiva:

16,472 miliardi di contributi IVS accertati che si sono aggiunti a 3,233 miliardi di ricuperi amministrativi, per un totale di 19,705 miliardi.

Le sanzioni applicate sui contributi IVS accertati sono state pari a 22,865 miliardi; quelle relative ai ricuperi amministrativi hanno superato i 5 miliardi (5,402) per un totale di 28,267 miliardi.

Le ispezioni hanno riguardato 67 aziende. In due casi gli accertamenti notificati si sono collocati poco sotto il miliardo, in altri quattro si è andati ben oltre con notifiche varianti da 1,5 a 5,7 miliardi di soli contributi.

L'attività degli ispettori ha riguardato particolarmente il fenomeno delle collaborazioni autonome, per il quale è stato rilevato un utilizzo anomalo in quanto risulta che i rapporti di lavoro esaminati abbiano tutte le caratteristiche della subordinazione.

In genere si è anche purtroppo riscontrata la scarsa disponibilità di vari colleghi a collaborare con i nostri ispettori. Si è quindi resa evidente, in molti casi, la tendenza a favorire l'evasione della contribuzione in un ottica di reciproca convenienza tra giornalista ed editore.

Questo atteggiamento ha reso ovviamente più difficile il compito dei nostri ispettori, ma non ha frenato le verifiche né la raccolta delle prove, necessarie per poter affermare giudizialmente il diritto dell'Istituto a ricevere la contribuzione che la legge prevede.

Su questa linea si sta continuando nell'anno in corso, anche con lo scopo di contrastare efficacemente la preoccupante tendenza ad estendere il lavoro nero in fasce professionali qualificate e ottimamente retribuite.

I fondi di svalutazione crediti

Da qualche anno, anche su suggerimento della società di revisione PriceWaterhouseCoopers, sono stati istituiti due fondi di svalutazione crediti relativi ai settori contributivo e locativo, i quali al 31 dicembre '99 avevano raggiunto rispettivamente la consistenza di 90,952 e di 2,679 miliardi.

Ciò serve a garantire la serietà dei nostri bilanci, dandoci la certezza che eventuali eventi negativi non potrebbero comunque mettere a rischio i prossimi consuntivi, in quanto già esiste una cassa di compensazione in grado di annullare i problemi che eventualmente sopravvenissero.

Quest'anno, su conforme parere della società di revisione, si è deciso di accrescere in modo consistente il fondo svalutazione contributivo (che nel 2000 era sceso a 86,205 miliardi a causa di un parziale utilizzo pari a 4,747 miliardi) portandolo a 126,205 miliardi.